

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Tensione in aumento Honduras ammassa truppe ai confini del Nicaragua

Stato d'allarme e «misure speciali» decise dal governo di Costa Rica alla frontiera sud
L'esercito honduregno bombarda un villaggio - Dichiarazione del Dipartimento di Stato

Perché c'è stato tanto silenzio?

Il modo in cui ieri la totalità della stampa (escluso il manifesto) e i telegiornali hanno dato — o non dato — le drammatiche notizie provenienti dall'America centrale ha dello stupefacente (e si tratta evidentemente di un eufemismo) Vi sono combattimenti con centinaia di morti alle frontiere con l'Honduras che appoggia (con l'aiuto degli USA) un tentativo di penetrazione delle forze mercenarie della vecchia dittatura del Sommo. I rischi sono molti: guerra, controrivoluzione, intervento esterno. Ma queste notizie vengono nascoste nei notiziari interni. Si è stati colti di sorpresa e quindi non si è valutato pienamente l'accaduto? È arduo sostenerlo. Non è necessario, infatti, ricordare i precedenti storici del rovesciamento del governo democratico di Arbenz in Guatemala, della Baia dei Porci, dell'invasione dei marines in Salvador. O rammentare che da alcuni mesi il governo del Nicaragua è oggetto di una martellante campagna statunitense. Basta avere a mente soltanto gli sviluppi della politica americana sul Salvador e l'America centrale in queste prime tre settimane di marzo.

Il 10 marzo Reagan annuncia un nuovo programma di aiuti ai regimi dittatoriali dell'America centrale. Nel suo discorso afferma che nella regione «è in gioco la sicurezza nazionale degli Stati Uniti», minacciata dall'URSS, da Cuba e dal Nicaragua. È in quell'occasione rievoca la «teoria del domino», da cui mossero i primi passi dell'intervento in Vietnam. Il 15 marzo il sottosegretario alla Difesa Fred Ikle invita gli europei a smetterla di «non capire» la politica di «aiuti militari statunitensi in America centrale», zona di importanza strategica non soltanto per gli Stati Uniti, ma per l'intera alleanza occidentale. Bisogna battere, egli dice, «la strategia sovversiva comunista sovietico-cubana, appoggiata dal Nicaragua». Il 18 marzo Reagan torna sull'argomento e afferma: «Lo spettro di governi a maggioranza marxista-leninista in America centrale, con i loro vincoli di obbedienza a Cuba e all'Unione Sovietica, costituisce una minaccia diretta alla quale dobbiamo rispondere».

Sono solo tre «documenti» tra i molti. E non fatti solo di parole, ma di piani, progetti, strutture operative militari e civili, di cui la stampa americana ci sta fornendo prove continue. Al punto che una parte consistente dell'opinione pubblica americana si è mossa, che esponenti democratici hanno parlato del rischio di un nuovo Vietnam, che lo stesso arcivescovo di Washington, monsignor James Hickey è andato in Congresso a dire testualmente che l'URSS e Cuba c'entrano assai poco con i veri problemi dell'America centrale che sono bisogno di democrazia, indipendenza, riscatto sociale.

Bisogna dunque attendere sviluppi ancora più drammatici — perché si rompa la singolare cortina di silenzio o di omissioni della giornata di ieri?



NEW YORK — Il rappresentante nicaraguense Tinoco mostra, alle Nazioni Unite, le direttrici dell'attacco mercenario

Appello del PCI alla solidarietà

Il Partito comunista italiano esprime la più ferma condanna nei confronti del nuovo gravissimo attacco condotto dalle bande dell'ex dittatore Somoza contro il territorio e il popolo del Nicaragua. Le allarmanti notizie che giungono in queste ore confermano gli attacchi alla sovranità del Nicaragua e il pericolo della regionalizzazione dei conflitti aperti in vari punti del Centro America. Tutto ciò rappresenta una grave minaccia per la vita dei popoli di questi paesi, già duramente colpiti da tante sofferenze e per la pace mondiale.

Le responsabilità dell'aggravamento della tensione vanno fatte risalire, in primo luogo, alla politica dell'amministrazione USA, al sostegno da questa data ai regimi dittatoriali e repressivi dell'area e al manifesto disegno di destabilizzare economicamente e politicamente il Nicaragua, sino a rovesciare il governo sandinista. La presidenza Reagan fornisce da tempo, come è stato pubblicamente denunciato allo stesso Congresso americano e all'ONU, assistenza politica, militare e finanziaria alle criminali bande dell'ex dittatore Somoza, addestrate in campi allestiti in Florida e nell'Honduras con lo scopo di aggredire militarmente il Nicaragua.

Il governo dell'Honduras, oltre ad offrire appoggio logistico ai mercenari — così come all'esercito del Salvador — si è spinto nelle ultime ore a gravissime provocazioni come il bombardamento di posti di guardia in territorio nicaraguense e i minacciosi ammassamenti di truppe alla frontiera fra i due paesi. Occorre bloccare ogni tentativo di attacco armato al Nicaragua. Le allarmanti notizie che giungono in queste ore confermano cinquant'anni di spaventosa oppressione e una guerra costata cinquantamila morti e incalcolabili rovine, sta cercando una propria strada originale di sviluppo, con una collocazione internazionale di indipendenza e non allineamento.

Il PCI si rivolge a tutti i partiti antifascisti e democratici, a tutte le forze amanti della pace perché sappiano trovare, oggi più che mai, le forme più efficaci a far giungere al popolo del Nicaragua e al suo governo la testimonianza della solidarietà morale, politica e materiale verso il nostro popolo. I comunisti italiani devono sentirsi impegnati a sviluppare al massimo questa azione di solidarietà e di mobilitazione popolare a fianco del popolo del Nicaragua.

La segreteria del PCI

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Nella drammatica situazione del Nicaragua c'è una svolta che fa temere il peggio. Santo Tomaso de Nance, un villaggio del nord, è stato bombardato più volte, prima domenica, poi di nuovo ieri, dall'esercito dell'Honduras. In tutta la zona di Palo Verde, a nord del villaggio colpito, è in atto un massiccio concentramento di truppe honduregne. Potrebbero essere in attesa dell'ordine di invadere il Nicaragua. Intanto, all'improvviso, la Costa Rica ha dichiarato lo stato permanente di allarme lungo tutta la frontiera con il Nicaragua. Non solo, lungo l'intera zona sono schierate truppe della «Forza speciale», è in corso una speciale ispezione di due giorni diretta dallo stesso capo della Forza pubblica, il colonnello Oscar Vidal.

Non sono indiscrezioni, queste ultime, ma dichiarazioni ufficiali fatte, a nome del Costa Rica, dal vicesegretario Johnny Campos. Grande spargimento di mezzi lungo la frontiera, l'esercito del Costa Rica usa per la prima volta fuochi del tipo «Galli» e radio trasmettitori estremamente sofisticate, apparati forniti dal governo israeliano. Ci sono anche consiglieri militari inviati da Tel Aviv, secondo un accordo di pochi mesi fa, per l'addestramento delle truppe del Costa Rica.

Si fa intanto strada l'ipotesi che le infiltrazioni di mercenari ed ex guardie somoziste, almeno milleducento, avviate negli ultimi giorni nelle province di Jinotega, Nuova Segovia e Matagalpa, possano essere un diversivo. Lo scopo sarebbe quello di distrarre forze e sferrare intanto un'aggressione a un punto strategico.

Giorgio Oldrini

(Segue in ultima)

La forza operaia in campo: mettere fine ai rinvii

Scioperano i metalmeccanici Fermi otto ore per il contratto Oltranzismo padronale più isolato

Gli spiragli aperti nel corso della trattativa con l'Intersind accentuano la pretestuosità delle posizioni della Federmecanica - Manifestazioni a Milano (Galli), Padova (Bentivogli) e Pordenone (Veronese)

MILANO — Oltre a un milione e mezzo di metalmeccanici scendono oggi in sciopero per otto ore, a sostegno della vertenza per rinnovare il contratto di lavoro scaduto ormai da quindici anni. In molti centri si annunciano grandi manifestazioni sindacali: Pio Galli parlerà a Milano in piazza del Duomo, Franco Bentivogli sarà in piazza dei Signori a Padova e Silvano Veronese a Pordenone, alla manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Zanussi. Tesisti ed edili utilizzeranno, oggi, in molte regioni buona parte delle ore di sciopero programmate a sostegno dei propri contratti per unirsi ai cortei dei metalmeccanici.

Come già il 18 gennaio scorso, per le manifestazioni che portarono alla firma dell'accor-

do del '22, anche oggi l'obiettivo politico è ambizioso: piegare le resistenze di un fronte padronale che mostra sempre più al proprio interno differenziazioni anche sostanziali, e battere il tentativo del vertice della Confindustria di infliggere al movimento sindacale una dura sconfitta, mettendone in discussione in primo luogo la titolarità della contrattazione.

Capofila di questo fronte antiperoario è ancora una volta la Federmecanica, i cui dirigenti anche ieri, nell'incontro che hanno avuto

Dario Venegoni

(Segue in ultima)

Che cosa vogliamo

La ragione dello sciopero generale cui sono chiamati oggi quasi due milioni di lavoratori metalmeccanici in tutta Italia è una sola: i padroni non vogliono fare il contratto.

O, per meglio dire, il contratto che la Federmecanica vorrebbe è assolutamente inaccettabile per noi. Diversi sono i rapporti con l'Intersind. Il negoziato con i rappresentanti delle aziende pubbliche, dopo un lungo ristagno, proprio in questi giorni pare finalmente entrato in una fase concreta. Si discute, senza pregiudiziali reciproche, su tutti i temi centrali del nuovo contratto.

Stiamo perciò di fronte ad un negoziato che, se per mangiano forti dissensi su punti fondamentali: una forte mobilitazione dei lavoratori nell'area Romeo, dell'Atalenti, dell'Italco, dell'Ansaldo e delle altre imprese pubbliche può, a nostro giudizio, imporre al negoziato la stretta conclusiva.

Al contrario la Federmecanica rimane arroccata in una posizione chiusa e intransigente. L'organizzazione di noi metalmeccanici privati si è via via caratterizzata come la punta di diamante dello schieramento confindustriale. Nella nostra proposta di contratto più dura e oltranzista. Dopo aver cercato di impedire l'accordo siglato tra imprese, governo e sindacato il 22 gennaio, la Federmecanica ora lo attacca da destra cercando di stravolgerne il si-

gnificato politico o, addirittura, di farlo saltare. La Federmecanica rifiuta di applicare l'accordo, che dichiara apertamente di considerare come un semplice protocollo non vincolante per le parti. Ad una formale disponibilità a rinnocare il contratto scaduto da quindici mesi, si accompagna, da parte degli industriali privati, la pretesa di dotare condizioni inaccettabili per le relazioni industriali, per il potere di contrattazione del sindacato e dei consigli di fabbrica, per la condizione di lavoro nelle fabbriche.

In concreto la Federmecanica pretende di ridurre la consistenza degli aumenti salariali previsti dall'accordo Scotti; chiede la piena libertà nell'utilizzo degli straordinari, del sabato lavorativo, dell'orario degli impianti e di nuovi turni di lavoro. Ancora la Federmecanica vorrebbe cancellare con un colpo di spugna la riduzione di 40 ore conquistata, per alcuni settori dell'industria metalmeccanica, nel contratto del '79, nonostante la nostra proposta di accorciare in tempi successivi all'accordo Scotti e in rapporto all'occupazione e ai contratti di solidarietà, per superare la dura e oltranzista. Dopo aver cercato di impedire l'accordo siglato tra imprese, governo e sindacato il 22 gennaio, la Federmecanica ora lo attacca da destra cercando di stravolgerne il si-

Pio Galli

(Segue in ultima)

Contro il ricorso ai voti di fiducia

Protesta al Senato: tre gruppi escono dall'aula

Comunisti, sinistra indipendente e repubblicani hanno attuato il clamoroso gesto di fronte allo stravolgimento dei lavori

ROMA — Il rito si è compiuto ancora una volta: il governo ha chiesto ed ottenuto ieri sera al Senato il voto di fiducia per la conversione in legge del decreto, già passato alla Camera grazie ad un'altra fiducia — sul contenimento del costo del lavoro, comprendente anche l'aumento degli assegni familiari. La questione è stata posta ieri sera in aula dal ministro per i rapporti con il Parlamento Abis, a questo compito delegato da una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri. La richiesta del governo ha suscitato una ferma e vivace protesta dei comunisti sfociata in un inusuale e clamoroso gesto, annunciato da Piero Pivrali: l'uscita in massa dall'aula dei senatori del gruppo. Lo stesso com-

portamento hanno tenuto la Sinistra indipendente e i senatori repubblicani: «È un'ora buia questa per il Parlamento», ha detto l'ex sottosegretario Claudio Venanzetti. Il ministro Abis aveva posto a nome del governo la questione di fiducia con il risibile alibi di una preannunciato ostruzionismo dei missini concretizzato, in due sedute, in appena un paio di interventi e poi nella presentazione di 180 emendamenti.

Ed è stato proprio questo comportamento del governo che ha indotto ben tre gruppi (tra

Giuseppe F. Menella

(Segue in ultima)

Nuovo colpo di scena a Torino nello scandalo delle tangenti

Comunicazione giudiziaria a La Ganga (il teste a carico è Biffi Gentili?)

Il neo-commissario dei socialisti piemontesi nega ogni addebito e presenta le dimissioni (respinte) dal suo nuovo incarico - Un comunicato della segreteria nazionale socialista - Smentite le voci su un congresso straordinario



Giuseppe La Ganga

Dalla nostra redazione TORINO — La notizia circolava già da un paio di giorni: ieri la conferma ufficiale: la Procura della Repubblica, che indaga sullo scandalo delle tangenti, ha inviato un comunicato di comunicazione giudiziaria all'on. Giuseppe La Ganga, responsabile nazionale per il PSI degli enti locali ed uno dei tre commissari inviati a Torino da Craxi per guidare il partito dopo la bufera politico-giudiziaria. È stato lo stesso La Ganga a confermarlo di persona, dove è impegnato alla Camera nel dibattito sulla legge finanziaria. «Mi è giunta oggi dalla Procura di Torino», ha dichiarato ai giornalisti — una comunica-

zione secondo la quale uno degli imputati nell'indagine in corso mi avrebbe chiamato in causa. Non ho nulla da temere da qualunque tentativo di coinvolgermi in vicende cui sono del tutto estraneo. Tuttavia, data la delicatezza dell'incarico affidatomi dal mio partito, chiedo ai magistrati di poter essere ascoltato al più presto, per fornire ogni chiarimento utile all'accertamento dei fatti. Ho naturalmente informato il segretario del mio partito, al quale per correttezza ho rimesso il mandato di commiss-

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

Nell'interno

Pertini oggi a Fano in veste privata ai funerali di Montesi

Stamane a Fano, in forma privata, si svolgono i funerali di Filippo Montesi, l'industriale italiano morto martedì scorso dopo essere stato ferito a Beirut. Il presidente Pertini vi parteciperà in veste privata. Ieri trattando al Senato il ministro Colombo ha risposto ad una serie di interrogazioni: rivedremo i nostri impegni internazionali, ha detto, se il negoziato non uscirà dalla fase di stallo.

Impugnata la sentenza sulla P2 saranno esaminate nuove carte

Il procuratore generale di Roma Franz Sesti ha presentato appello contro la scandalosa sentenza di proscioglimento sulla vicenda P2 firmata dai giudici romani Gallucci e Cudillo. Spetterà alla sezione istruttoria della Corte d'Appello il riesame delle carte e delle posizioni degli imputati prosciolti in massa. Intanto Gallucci, dopo le critiche, chiede a Dardiga un'ispezione sulla sua gestione della Procura.

«Modello Giappone» in crisi Dura condizione degli operai

Il «modello giapponese» passa attraverso una profonda crisi. A pagarne le spese sono gli operai industriali, sui quali pesano condizionamenti, violenze morali e ricatti. Il nostro inviato, Siegmund Ginzberg, ha raccolto la testimonianza, di tre operai di un gigante dell'elettronica.

È morto Erich Linder, «talent-scout» di scrittori

È morto a Milano a 58 anni, stroncato da un infarto, Erich Linder, il più grande agente letterario operante in Italia. Di Milano, città dalla quale aveva governato per quarant'anni il mercato della letteratura straniera in Italia, facendo conoscere Mann, Kafka, Dürrenmatt, Salinger.

Nell'atteso discorso alla nazione il presidente francese indica gli orientamenti del nuovo governo

Mitterrand annuncia continuità e rigore

Tre fronti di lotta: disoccupazione, inflazione, debito con l'estero - La composizione del terzo gabinetto Mauroy - Dibattito nella sinistra

Dal nostro corrispondente PARIGI — Mobilitazione, sforzo, unità nazionale verso un grande disegno, che resta quello di «cambiare la società francese» e «sfuggire alle costrizioni che impone un quadro internazionale che insegue altre politiche economiche». È questo il messaggio che il presidente Mitterrand ha lanciato ieri ai francesi in una allocuzione televisiva. Giudicando che con il recente voto municipale i francesi hanno espresso la loro «inquietudine», ma che al secondo turno «la fidu-

cia ha vinto in fin dei conti sul dubbio» e che «il riallacciamento monetario deciso domenica a Bruxelles ha reso ancor più attuale l'interrogativo sulla giustizia o meno della politica seguita fino ad ora», Mitterrand è andato dritto alla risposta con un netto sì. «Sì, questa politica è buona — ha detto — perché è necessaria per coloro che vogliono cambiare la società francese» e «per chi impone un mondo internazionale caratterizzato da altre politiche economiche».

Per Mitterrand si tratta quindi di «rinverire su tre fronti la disoccupazione, l'inflazione e il commercio estero». È tempo di «arrestare la macchina infernale», combattere l'inflazione vuol dire «salvare la moneta e il potere d'acquisto». La Francia «ha già vinto una prima battaglia in questa direzione l'anno scorso». Non è sufficiente, bisogna andare oltre. Ma questo il governo Mauroy lo può fare solo con voi. Mobilitazione e azione dunque, è quel che ha chiesto Mitterrand ai francesi ieri sera pre-

cisando gli obiettivi che Mauroy, alla testa del nuovo governo, deve mettere in opera: ricondurre l'inflazione a un livello comparabile a quello dei paesi concorrenti della Francia; ristabilire nell'arco di due anni l'equilibrio del commercio estero; sostenere le imprese che innovano per esportare; formare i giovani, tutti i giovani al mestiere dell'avvenire; rispettare gli equilibri finanziari della sicurezza sociale e contenere il bilancio dello Stato nei limiti attuali; sviluppare il risparmio orientando

verso la modernizzazione dell'industria e il miglioramento dell'edilizia. Questo grosso sforzo dovrà essere «equamente ripartito» — dice ancora Mitterrand — affinché ciascuno contribuisca nella misura dei propri mezzi.

Nella mattinata Mitterrand aveva presieduto la prima riunione del nuovo governo, durante la quale Mauroy aveva esposto gli orientamenti generali delle misure di rigore che saranno decise venerdì per far fronte alle conseguenze della svaluta-

Franco Fabiani

(Segue in ultima)